

Morelli, Federico

P. Vind. Eirene 32 : una ragione per un anno

The Journal of Juristic Papyrology 31, 67-73

2001

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez **Muzeum Historii Polski** w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

l. 5: dodici ξέεται di olio;

l. 6: dodici (dieci secondo l'edizione) μετρ- di vino.

Si discuterà più avanti di quale unità di misura per vino sia la migliore soluzione per quest'ultima abbreviazione. Quello che subito colpisce l'occhio è la presenza di cereali, olio, e vino, cioè i generi costitutivi delle razioni alimentari dei lavoratori comuni.² Ma soprattutto colpisce il ricorrere in due casi del numero 12: dodici, come i mesi dell'anno.

Quantità di generi alimentari espresse con il numero 12, con i suoi multipli, o più raramente i suoi sottomultipli, devono sempre mettere sull'avviso, e orientare subito in una determinata direzione.

In effetti dodici ξέεται — c. sei litri — sono la razione 'classica' d'olio per i lavoratori comuni calcolata per un periodo annuale, e cioè su una base di uno ξέετης per mese.³ Questa razione non è mai attestata per militari veri e propri: solo in SB XXII 15747 e 15750, dell'archivio di Καμβᾶς ἐλαιουργός, essa è assegnata a dei κύμμαχοι, per una missione di un mese. Essa è assegnata invece a un πρεσβύτερος ἐνοικιολόγος e a un επικείμενος in SPP VIII 929, a un παραμονάριος in P. Straßb. I 40 e CPR IV 160, a un ταυρηλάτης in SPP VIII 918, a un βουκόλος in SPP VIII 925, a dei βοηλάται in SPP VIII 934, etc.

La stessa razione è anche la razione standard adottata dall'amministrazione araba per i lavoratori comuni al suo servizio: ἐργάται, τεχνίται, ναῦται, etc., indipendentemente da quale fosse stato il trattamento in denaro, che pure poteva variare notevolmente secondo la specializzazione del lavoratore.

Razioni d'olio rappresentate, su scala annuale, da multipli di dodici sono assegnate nell'archivio di Κυρικός: ventiquattro ξέεται ad esempio per i pastori di SPP VIII 910, 911, etc.; o ai προνοηταί dell'archivio di Καμβᾶς, in SB XXII 15747 e 15750.

Più rare invece razioni rappresentate da sottomultipli di dodici: soltanto sei ξέεται per gli ἐργάται οικοδόμοι di SPP VIII 930 e per uno σταβλίτης, probabilmente un ragazzo poiché il contratto è concluso dalla madre, in SPP XX 219.

La presenza di quantità di dodici ξέεται d'olio è già di per sé sufficiente per sospettare che le persone di P. Amst. I 86 ricevano razioni annuali.⁴

Ma in P. Vind. Eirene 32 c'è di più: dodici sono anche i μετρ- di vino registrati a l. 6. Nella trascrizione l'editrice mette il β di ιβ tra doppie parentesi quadre, come se fosse stato cancellato dallo scriba. Credo invece che il β sia soltanto un po' pasticciato, e cioè che lo spazio tra i due tratti verticali si sia accidentalmente riempito di inchiostro. Conseguentemente per la lacuna di l. 6 preferisco

² Cfr. T. REEKMANS, *La Sitométrie dans les Archives de Zénon (= Papyrologica Bruxellensia 3)*, Bruxelles 1966, 64 per il periodo tolemaico; e F. MORELLI, *Olio e retribuzioni nell'Egitto tardo (V-VIII d. C.)*, Firenze 1996, 47 ss. e 172 per il periodo bizantino.

³ Cfr. F. MORELLI, *Olio e retribuzioni* (cit. n. 2) 133-134.

⁴ Cfr. F. MORELLI, *Olio e retribuzioni* (cit. n. 2) 44.

una lettura δώδε]κα al δέ]κα dell'edizione. A proposito dell'unità di misura l'editrice scrive (p. 146 n. a l. 6):

Für uns muß daher offen bleiben, welche der beiden möglichen Maßeinheiten, μέτρον bzw. μετρητής, gemeint ist.

Zu οἴνου μέτρα vgl. *P. Lond.* III 999, 7 (538 n. Chr.), zu οἴνου μετρηταί vgl. *P. Flor.* II 140 recto 7 (2. Hälfte 3. Jh. n. Chr.).

C. Ricci, *La coltura della vite e la fabbricazione del vino nell'Egitto greco-romano*, Milano 1924 (*Studi della scuola papirologica* IV/1), 69f. weist darauf hin, daß μετρητής selten als Maßeinheit für Wein in Papyri verwendet wird. Meist ist es in Verbindung mit Öl belegt.

Di fatto il μετρητής nel periodo bizantino non è più attestato neanche per l'olio.⁵ Per quanto riguarda il vino, non è un caso che l'editrice non possa citare altro che un documento del III secolo: l'unico documento più tardo sarebbe *P. RyI.* IV 630/637, 465 (317-323), in cui però μετρητής risulta dalla soluzione di un'abbreviazione.

Le uniche attestazioni che si hanno per il μετρητής nel periodo bizantino sono in *P. Princ.* II 106, 4 (VI; lettura e contesto incerti) e in *CPR* XIV 52, 5 (VII): in questo documento però il μετρητής non è usato come unità di misura in riferimento a un qualche genere, ma piuttosto come unità astratta per determinare la capacità del κοῦρι in un'equivalenza, secondo l'integrazione proposta dall'editrice, n. a ll. 4-5, di 6 κοῦρι per μετρητής. Equivalenza che ha buone probabilità di essere corretta, secondo un'altra equivalenza data in un papiro viennese inedito — in preparazione per un prossimo volume di *CPR* — per κοῦρι e κεράμιον, misura non frequentissima, ma comunque attestata nel periodo bizantino per vino e olio, più raramente per altri prodotti:⁶ da questo resto risulta in

⁵ Cfr. F. MORELLI, *Olio e retribuzioni* (cit. n. 2) 139 n. 1.

⁶ Considerando i documenti posteriori al IV secolo, sono attestati κεράμια di formaggi in *P. Oxy.* XIV 1776, 11-12 (IV/V, cfr. *BL* IX 188) e LIX 4002, 11 (IV/V); un κεράμιον di sapone in *P. Oxy.* XVI 1924, 4 (V o VI?). Che in *CPR* IV 193, 1 (VIII) possa trattarsi — come proposto da H. FÖRSTER, "Neueditionen koptischer Texte aus der Wiener Papyrussammlung", *APf* 44 (1998) 293 s. — di κεράμια di τάρχοι o in alternativa di κνίδια, lo escluderei: le attestazioni del κεράμιον come contenitore per cibi sotto sale sono per lo più di età tolemaica, solo in un paio di casi di età romana, e la più tarda è in *P. Oxy.* XXXIV 2729, 38, del IV secolo. Ancora più decisamente da escludere l'altra possibilità proposta da Förster, κνίδια: κνίδια di vino sono registrati in *CPR* IV 193 subito dopo, sulla stessa linea, e questa unità di misura è abbreviata diversamente: κϛ̅, non κν come riportato da TILL, l'editore del documento, e da Förster: tracce del δ sono ancora visibili lungo la frattura superiore. L'abbreviazione κ/ invece, dalla quale sarà verosimilmente andato perduto, con la frattura del papiro, un θ soprascritto (κϛ̅) — i resti sono però forse ancora visibili — sarà piuttosto da sciogliere in κ(όλλα)θ(ov): misura comunissima, per non dire la misura standard, usata per i cibi conservati, cfr. F. MORELLI, *Olio e retribuzioni* (cit. n. 2) 84-85, e il commento di M. HASITZKA a *CPR* XX 9, 4. Da segnalare ancora che sul ρ di τάρχοι si vedono i resti di un χ non segnalato da TILL, né da FÖRSTER: τάρχ, secondo le regole del sistema abbreviativo, e come di fatto il termine è abbreviato normalmente. L'interpretazione stessa data al documento da TILL non convince: „Der Aussteller scheint

effetti che 66 κεράμια = 132 κοῦρι, e cioè 1 κεράμιον = 2 κοῦρι. Ora, considerando il κεράμιον = 4 χόεσ (= 11,64 litri), secondo cioè la capacità che sembra essere quella standard almeno in certe aree e in certi periodi,⁷ si avrebbe per il κοῦρι una capacità di 2 χόεσ (= 5,82 litri) corrispondente effettivamente a $\frac{1}{6}$ di un μετρητής da 12 χόεσ (= 34,95 litri).

Per la misura di *P. Vind. Eirene* 32, 6 io scioglierei senz'altro μέτρ(ρα) e μ(έ-τρα): considerando un μέτρον = dieci ξέεται⁸ si avrebbe una quantità mensile di c. cinque litri, contro gli almeno 34,95 litri che si avrebbero per il μετρητής. Con dodici μέτρα la quantità giornaliera sarebbe di $\frac{1}{3}$ ξέεται ossia c. $\frac{1}{6}$ (= 0,166) di litro. Non è molto, ma confronti se ne possono trovare: in particolare una razione annuale di dodici μέτρα di vino può essere identica a quella di *P. Straßb.* I 40, di ventiquattro κνίδια, se si considera per lo κνίδιον una capacità di 5 ξέεται.⁹ Con le altre capacità attestate per lo κνίδιον, tra i tre e gli otto ξέεται, si rimane comunque sullo stesso ordine di grandezza: tra c. tre e c. otto litri per mese e tra c. 0,1 e c. 0,266 litri al giorno.

Con un μετρητής mensile invece si avrebbe una razione giornaliera di 1,165 litri, superiore cioè ai due ξέεται: razioni di questa entità sono attestate per militari,¹⁰ ma inusuali per i lavoratori comuni che ricevono normalmente razioni inferiori, intorno a $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ litro al giorno, o anche più basse.

Per citare solo alcuni casi di razioni annuali su questo ordine di grandezza:

Ventiquattro κνίδια in *CPR* IV 160.

Venti ἀγγεῖα in *P. Cairo Masp.* II 67151, 297, corrispondenti, con i valori noti per Ἰάγγελιον — tra i 5 e gli 8 ξέεται¹¹ — a una razione mensile tra c. $4\frac{1}{6}$ e c. $6\frac{1}{6}$ litri e giornaliera tra c. 0,1388 e c. 0,22 litri.

sich zur Lieferung gewisser Produkte als Steuer und zur Leistung eines Arbeitsjahres zu verpflichten." Penserei piuttosto che l'impegno sia solo una prestazione di lavoro annuale, dietro il pagamento di una retribuzione nella quale rientrano anche — tra le altre cose — 12 κνίδια di vino — tanti quanti i 12 mesi dell'anno! — e 1 κόλλαθον di cibi conservati; o alternativamente che il documento sia connesso con un affitto di terreno: in questo caso il vino e i cibi sotto sale sarebbero parte delle συνήθεια.

⁷ Cfr. da ultimo H.-J. DREXHAGE, *Preise, Mieten/Pachten, Kosten und Löhne im römischen Ägypten bis zum Regierungsantritt Diokletians*, St. Katharinen 1991, 59 con bibliografia ivi citata.

⁸ Rari μέτρα di capacità diverse: solo in *P. Lond.* IV 1415 μέτρα da 8 ξέεται, per Ἰῶχος; μέτρα da 3 e 5 ξέεται solo in alcune vendite con pagamento anticipato: in *SB* XVI 12488, 11 si trovano μέτρα da 5 ξέεται; μέτρα da 3 ξέεται in *P. Palau Rib.* 21, 4 e 6-7, e in *SB* XXII 15595, 5. In queste vendite con pagamento anticipato μέτρον sarà da intendere in senso generico di 'misura', e si riferirà a κνίδια — come in *P. Amst.* I 48, 10 e 14 — o a altre misure dello stesso genere. L'indicazione esatta del tipo di contenitore è probabilmente stata ritenuta superflua, poiché comunque ne è indicata la capacità in ξέεται.

⁹ Cfr. N. KRUIT & K. A. WORP, "Geographical Jar Names: Towards a Multi-Disciplinary Approach", *APf* 46 (2000) 106.

¹⁰ F. MORELLI, *Olio e retribuzioni* (cit. n. 2) 65 e 76.

¹¹ Cfr. L. CASSON, "Wine Measures and Prices in Byzantine Egypt", *TAPhA* 70 (1939) 5; N. KRUIT & K. A. WORP, "Geographical Jar Names" (cit. n. 9) 106.

In *P. Oxy.* XXVII 2480, 126 ss., cioè nella sezione di questo conto di vino degli Apioni dedicata ai dipendenti fissi dell'azienda, le normali razioni annuali per gli uomini adulti sono di 36 διπλᾶ — notare il multiplo di 12 —: con le capacità note comprese tra 4½ e 8 ζέται,¹² si ottengono razioni mensili tra c. 6,75 e c. 12 litri e giornaliera tra c. 0,225 e c. 0,4 litri.

Nello stesso *P. Oxy.* XXVII 2480, 126 ss. le razioni normali per le donne sono di diciotto διπλᾶ — = 12 x 1,5 —: corrispondenti cioè a razioni mensili tra c. 3,375 e c. 6 litri, e giornaliera tra c. 0,1125 e c. 0,2 litri.

In *P. Oxy.* XXVII 2480, 126 ss. ci sono ancora delle persone che ricevono dodici διπλᾶ l'anno: razioni mensili tra c. 2,25 e c. 4 litri, e giornaliera tra c. 0,075 e c. 0,133 litri. Così il Χρυσερῶς Μαύρου di l. 226, il quale deve essere un ragazzo: in *P. Princ.* II 96, conto di grano degli Apioni riguardante in parte le stesse persone di *P. Oxy.* XXVII 2480, egli riceve (l. 18) solo 4 ἀρτάβαι di grano, contro le 12 assegnate agli uomini adulti. L'editore di *P. Oxy.* XXVII 2480 leggeva il nome come Χρυσερμυτι Μαύρου, ma si tratta evidentemente della stessa persona di *P. Princ.* II 96, 18-19, come mi conferma un controllo di Nikolaos Gonis sull'originale. Altre razioni di vino assegnate in *P. Oxy.* XXVII 2480 sono di 9 (ll. 176, 229), 6 (ll. 237, 277, 278, 304), 8 (l. 275), 10 (l. 276), 4 (l. 285), 20 κνίδια (l. 303).

Tutte queste razioni di vino sarebbero vicine o almeno sugli stessi ordini di grandezza di quelle che si otterrebbero in *P. Vind. Eirene* 32 con 12 μέτρα, lontane invece da quelle che si otterrebbero con i μετρηταί.

Tra i motivi per i quali il μετρητής è uscito dall'uso ci può essere anche questo, e cioè il fatto che esso mal si adattava a rappresentare il consumo di un individuo su una qualsiasi unità temporale, e avrebbe obbligato a ricorrere a delle frazioni poco comuni. In effetti nel periodo bizantino — ma già precedentemente — si assiste a un fenomeno curioso, forse casuale, forse no: e cioè alla selezione e alla preferenza data, tra le diverse unità di misura, a quelle che meglio si adattavano a esprimere il consumo di un individuo su una determinata unità temporale, per lo più il mese: lo ζέτης di olio, un μέτρον o due κνίδια di vino, la ἀρτάβη di grano ...

Dodici ἀρτάβαι di grano o di pane sono di fatti la normale razione annuale, attestata dall'archivio di Zenone fino al periodo arabo.¹³

In *P. Vind. Eirene* 32 invece le ἀρτάβαι di grano sono solo dieci. Ci sono però anche cinque ἀρτάβαι di orzo: la razione allora è identica a quella di dieci ἀρτάβαι di grano e cinque ἀρτάβαι di orzo assegnata in *P. Herm.* I 84, 10 come ὀψώνιον per un anno a un μάγειρος, e molto vicina a quelle di dodici ἀρτάβαι di grano e sei ἀρτάβαι di orzo assegnate nello stesso papiro a un παιδάριον (l. 8), e a un votάριος (l. 9). La stessa razione di cereali di dodici ἀρτάβαι di grano e sei

¹² Cfr. L. CASSON, "Wine Measures", (cit. n. 11), 5-6,

¹³ Cfr. T. REEKMANS, *La Sitométrie* (cit. n. 2) 24-25, 30-31; e F. MORELLI, *Olio e retribuzioni* (cit. n. 2) 99 ss.

di orzo, accanto però a dodici ξέτσι di olio e ventiquattro κνίδια di vino è assegnata a un παραμονάριος in CPR IV 160. Più vicine a quelle di *P. Vind. Eirene* 32 sono le quantità di cereali fissate per il παραμονάριος di *P. Straßb. I 40*: dieci ἀρτάβαι di grano e quattro di orzo, anche in questo caso insieme a dodici ξέτσι d'olio e ventiquattro κνίδια di vino. Ancora, la quantità di cereali di *P. Straßb. I 40* è identica a quella di *P. Cairo Masp. II 67151*, 295 ss., in cui per un giovane viene stabilito un legato, fino al compimento della maggioranza, consistente in dieci ἀρτάβαι di grano e quattro di orzo, dodici ξέτσι di olio e venti ἀγγεῖα di vino.

Da rilevare che il fatto che in alcuni documenti, come *P. Herm. I 84*, non siano indicati generi come vino e olio, non significa di per sé che le persone indicate in questi documenti ricevessero solo cereali. Ci possiamo aspettare di avere la serie completa dei componenti della razione e della retribuzione soltanto dai contratti; i conti — come anche ordini di pagamento e ricevute — informano invece solo sui generi pagati da quella parte dell'amministrazione che gestiva, appunto, i generi presi in considerazione nel conto: magazzini per il grano, per il vino, per l'olio, etc.¹⁴

Assegnazioni di orzo accanto al — e in parte in sostituzione del — grano nel periodo bizantino non sono frequenti. Già nel periodo tolemaico, razioni di grano puro o misture di vario tipo rappresentavano un fatto di distinzione sociale.¹⁵ Non è un caso che razioni miste di grano e orzo non sono attestate per militari, e che tra i casi citati sopra due riguardino παραμονάριοι, che in questo modo, anche attraverso l'alimentazione che ricevevano, confermano la loro condizione di inferiorità rispetto a quella dei normali lavoratori.

Per rendere immediatamente visibile l'affinità tra *P. Vind. Eirene* 32 e i paralleli citati finora, riporto in una tabella i dati ricavabili dai documenti che diano razioni costituite dagli stessi generi:

documento	qualifica	grano	orzo	vino	olio
<i>P. Vind. Eirene</i> 32		10 ἀρτάβαι	5 ἀρτάβαι	12 μέτρα = 120 ξέτσι	12 ξέτσι
<i>P. Straßb. I 40</i>	παραμονάριος	10 ἀρτάβαι	4 ἀρτάβαι	24 κνίδια = 72-192 ξέτσι	12 ξέτσι
<i>CPR IV 160</i>	παραμονάριος	12 ἀρτάβαι	6 ἀρτάβαι	24 κνίδια = 72-192 ξέτσι	12 ξέτσι
<i>P. Cairo Masp. II 67151</i>	giovane	10 ἀρτάβαι	4 ἀρτάβαι	20 ἀγγεῖα = 100-160 ξέτσι	12 ξέτσι

¹⁴ Cfr. in proposito anche le osservazioni di F. MORELLI, "Sulle retribuzioni nell'Egitto bizantino: il caso dei ποταμίται", in B. KRAMER et al. [Hrsg.], *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*, (Berlin, 13.-19.8.1995), Stuttgart-Leipzig 1997 (= *APf Beiheft* 3), II 732-733.

¹⁵ Cfr. T. REEKMANS, *La consommation dans les archives de Zénon* (= *Papyrologica Bruxellensia* 27), Bruxelles 1996, 16-17.

La struttura della ragione di *P. Vind. Eirene 32*, con la bassa quantità di vino, e ancora di più con la parte in cereali costituita da grano e orzo, rende improbabile che essa fosse destinata a militari o ufficiali statali. Difficile allora anche che si trattasse di requisizioni fiscali, come proposto dall'editrice. Il beneficiario sarà stato piuttosto un lavoratore comune, di livello anche piuttosto basso, come nei documenti che mostrano razioni analoghe.

Alcune osservazioni infine sul tipo di documento. L'editrice intende il documento come un *Verzeichnis*: la linea 1 dovrebbe essere intesa come un'intestazione, collegata al conto vero e proprio dallo οὐ(τωc) di l. 2. Della contabilità è tipica anche la distribuzione del contenuto sul foglio, con l'indicazione di ciascun genere su linee distinte. L'editrice stessa tuttavia osserva, correttamente, che la ripetizione del contenuto di ogni registrazione in forma abbreviata è inusuale in conti e liste. In effetti, ciò è normale in contratti, ordini di pagamento, ricevute. Né d'altra parte riesco a vedere sul papiro lo οὐ(τωc) letto nell'edizione a l. 2: linea che dunque è da eliminare. Per la prima linea, che potrebbe aiutare a chiarire la natura del documento, non riesco a leggere molto di più di quello che è trascritto nell'edizione:]υv cεγε al posto di]... cεγε, il che non aiuta a capirne di più.

Sul *verso* vedo però resti di una linea, ormai illeggibile, non segnalata nell'edizione: probabilmente un'indicazione del contenuto del documento, o un indirizzo. Il che fa ancora pensare che *P. Vind. Eirene 32* sia un frammento di un documento diverso da un conto: come un contratto, un ordine di pagamento, o una ricevuta. E che la l. 1 non fosse in realtà la linea iniziale del documento.

Federico Morelli

Österreichische Nationalbibliothek
Papyrussammlung

Josefsplatz 1

1015 Wien

ÖSTERREICH

e-mail: morelli@onb.ac.at